Anno VI. Mercordì 4 Gennaio 1871 N. 3

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Si pregano gli associati cui scade l' abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l' Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 3 GENNAJO

Da Londra si annunzia che la Conferenza venne aggiornata per dar modo al Favre di giungervi. Noi pensiamo che non sia da affliggersi troppo per questa proroga della Conferenza di Londra, pensando che, anche riunendosi, molto probabilmente finirà col non concludere nulla. Qualche giornale ha peraltro molta fiducia nell' efficacia di essa, e fra questi la *France* la quale ritiene altresì che sarà affatto impossibile che la Conferenza si limiti alla questione del Mar Nero, sebbene officialmente si annunzi ch' essa è convocata a questo semplice scopo. La *France* è d' avviso che la Conferenza sarà il prologo d' un Congresso europeo, che avrà a discutere e a sciogliere tutte le più urgenti questioni. Aspettiamo intanto che la Conferenza si unisca.

La dimostrazione avvenuta a Bordeaux in favore di Gambetta e del Governo di cui egli fa parte (dimostrazione di cui oggi abbiamo dettagli, che recano il discorso tenuto dal Gambetta in quell' occasione) è una prova del fatto che la Delegazione del Governo della difesa nazionale ha disertate del tutto le idee propugnate da Thiers e da Girardin, per avvicinarsi ad idee ed a persone di tinta più radicale. Il *Moniteur universel* reca infatti un' importante decreto, che segna il punto di partenza di un nuovo indirizzo politico: i consigli generali dei dipartimenti, eletti sotto l' impero, vengono sciolti I giornali anti-repubblicani tempestano. «La Delegazione ha fatto atto di partito, scrive la *France*, ha ceduto alla pressione d' una minoranza violenta.» «Sciogliere i consigli generali, che sono co' consigli comunali eletti, la sola rappresentanza vivente del paese, scrive il *Constitutionnel*, è rinnegare il suffragio universale, è inaugurare un'era di *bon plaisir* che può condurci lontano. L' arbitrio cresce, si stende come una piaga.» Questo linguaggio dimostra essere già avvenuta una scissura fra il Governo e i partiti che gli hanno dato finora un' adesione circoscritta e temporanea.

Un dispaccio da Versailles ci annunzia che il fuoco contro le posizioni al nord e all' est di Parigi ha continuato anche il 1° corrente e che i francesi le hanno in parte abbandonate. D'altra parte si annunzia che anche Mezieres ha dovuto capitolare e si parla di altri combattimenti ultimamente avvenuti. Da questi fatti apparisce che al quartier generale generale prussiano si vuol dare alla guerra un più energico impulso, essendosi cominciato a comprendere che gli indugi sono estremamente dannosi alla causa germanica, mentre offrono invece qualche probabilità di vittoria alla causa francese. È dunque una indeclinabile necessità per la Prussia imprimere a tutti i movimenti militari tale energico indirizzo da generare la speranza *che la guerra sarà al più presto finita*.

Secondo quanto leggiamo nel *Times*, Trochu sta maturando un nuovo piano strategico, in forza di cui egli si ritirerebbe colle sue truppe sul Monte Valeriano, nel caso che gli fosse impossibile di sostenersi entro Parigi. Sarebbe oziosa ogni congettura sulle conseguenze di tale progetto, essendo evidente che la concentrazione delle forze effettive francesi al Monte Valeriano cagionerebbe non solo la resa di Parigi, ma quella altresì dei forti e di tutte le opere di difesa. Ma lo scopo di Trochu, appigliandosi a tal partito, sarebbe quello di evitare la sorte di Bazaine, superando cioè il pericolo di una capitolazione fra la sua armata e la nemica. In altri termini Parigi cadrebbe, ma rimarrebbe in piedi e pronto a proseguire le ostilità il suo esercito. Il *Times* conchiude il suo articolo col dichiarare che simile progetto agevolando la convocazione dell'Assemblea costituente potrebbe anche aprir l' adito all'armistizio e alla pace.

In Inghilterra la questione all' ordine del giorno è quella del riorganizzamento dell' esercito. Gl' inglesi se ne occupano con una fretta paurosa. Si direbbe che Annibale sia alle porte. Si tratta, fra le altre cose, di fortificar Londra in modo da metter questa città al sicuro da un colpo di mano. L' *Army and Navy Gazette*, dopo aver accennato alla straordinaria potenza di resistenza delle fortificazioni di Parigi, aggiunge che il ministero della guerra incaricò due ufficiali speciali di preparare un piano di difesa di Londra. Il ministero della guerra si prepara quindi a studiare strategicamente le alture che circondano Londra, per potervi, occorrendo, costruir dei lavori in terra e creare « una grande Sebastoli. »

L' Austria, secondo un dispaccio odierno, ha aderito all' invito del Governo prussiano di mandare a Versailles un suo rappresentante. Pare che questo rappresentante sarà anche incaricato dall' imperatore Francesco Giuseppe di recare al re Guglielmo le sue congratulazioni per la dignità d' imperatore germanico. Tutto questo non sarebbe che il seguito della risposta fatta da Beust alla nota di Bismark sui futuri rapporti fra l' Austria e la Germania. Questa risposta, astenendosi da deduzioni sul diritto internazionale, contiene il riconoscimento più esplicito delle nuove condizioni della Germania, ed esprime il desiderio dell' Austria di vivere coll' impero germanico in permanente amicizia. In seguito ad essa, a Berlino si parla di rapporti ancora più intimi che andrebbero a stabilirsi fra i due Imperi vicini; ma finora non sono che voci.

LA GUERRA E LA PACE

Per quanto l' imperatore Guglielmo sia sicuro che la divina Provvidenza s' occupa molto de' fatti suoi e trova tutto bene quello ch' ei fa, crediamo che vi sieno milioni di Tedeschi, i quali desidererebbero oramai di non essersi lasciati tanto trasportare dall'entusiasmo per le vittorie ottenute sul *nemico ereditario*, da spingere le cose agli estremi e da confermarsi per generazioni parecchie, la triste eredità dell' odio vendicatore di una Nazione, abbattuta ora, ma certo atta a risorgere.

Le feste di Natale e del capo d'anno sono state ben tristi quest'anno in tutta la Germania! Il commovente costume del *Christ Baum*, attorno a cui si raccolgono i dolci affetti delle povere come delle ricche famiglie, deve essere stato ben doloroso in un grande numero di esse. A molte mancava l' uomo che è il solo loro sostegno, e troppe volte mancava per sempre. La festa famigliare deve essere stata un lutto di famiglia, ben amaro tra le fanfare militari che inneggiano alla vittoria. Le vedove e gli orfani si contano a centinaja di migliaja. I morti sul campo, i feriti, gli spenti per le malattie, per le fatiche, per il freddo, sono tanti che il numero se ne nasconde, perchè fa spavento. Le famiglie dei vivi trepidano poi, perchè ad ogni momento può giungere loro la triste nuova; e se anche non giunge, la si teme costantemente. Dopo sei mesi di una guerra atroce, nulla è finito. Le fortezze principali si sono arrese. Si sono fatti prigionieri tanti, che è difficile il custodirli ed il guardarsi da loro. Più di un terzo del territorio della Francia è occupato. I Parigini, dopo inutili sforzi per isbloccarsi, vedono contati i loro giorni di esistenza. Vivendo della razione d' assedio possono, forse, aggiungere altri due mesi ai cento giorni della loro resistenza, se i forti da cui è circondata la città resistono anche quel tanto che resistette il Mont Avron. Ma che perciò? È forse la fine della guerra vicina, od almeno sicura?

Il fatto è che la Germania deve mandare altri dugentomila uomini sul territorio francese, a riempiere i vuoti lasciati dalla guerra, che le strade ferrate non bastano all' invio delle vettovaglie e delle altre cose occorrenti: tanto si consumò e devastò di quello che era da predarsi sul suolo francese! L' esercito improvvisato a Parigi, se non basta a sbloccare l' affamata e gigantesca città, è sufficiente a tenere a bada il grosso delle forze tedesche; ed il nuovo imperatore è costretto a temere le cospirazioni e gli attacchi fino nelle delizie di Versailles. Un esercito, sia pure battuto più volte per la sua immatura formazione, pure si mantiene nei dipartimenti settentrionali, comandato dal Faidherbe. Il Chanzy, del quale si diceva che era stato disfatto tante volte, riprende sovente la offensiva dalla parte sud-ovest, ed il Bourbaki si teme di vederlo congiunto al Cramer ed a Garibaldi, sicchè diventi abbastanza forte da riprendere l' offensiva al sud-est. Se i generali formati nelle lautezze dell' Impero si mostrarono in questa guerra da meno del loro grado e della loro riputazione, altri che si trovavano in gradi inferiori se l' acquistarono ora. I nuovi ordinatori e condottieri degli eserciti si vengono formando nella guerra disperata di adesso.

Disperata è veramente questa guerra; ma sovente è la disperazione quella che forma gli eroi e che può perfino renderli invincibili. I Tedeschi compassati e sicuri, e che seguono il comando con una esemplare docilità e prontezza, si trovano alla loro volta sorpresi dalla audacia dei franchi tiratori, che vengono a coglierli quando meno se lo aspettano. Indarno multano le città, bruciano i villaggi, fucilano gli aggressori, prendono in ostaggio i notabili dei paesi, con quella loro barbara ed iniqua maniera di punire gli innocenti per i rei, se reità è l' offendere di qualsiasi maniera l' invasore della patria. Tutto ciò non fa che irritare il sentimento nazionale. È il francese e l' uomo, che si ribella nello stesso tempo alla prepotenza. Quanto più sono i paesi occupati dai Tedeschi, tanto maggiormente cresce il numero di questi nemici, che sono da per tutto e che non si possono cogliere in alcun luogo; sicchè ci fu chi paragonò la loro situazione di adesso a quella della *grande armata* che aveva trionfato dei Russi nel 1812 ed aveva conquistato Mosca, per tornarsene disfatta. Certo la loro condizione non è ancora, e forse non diventerà mai tale, perchè le città della Francia non sono le steppe gelate della Russia, ed i Francesi non sono Cosacchi. Pure devono Moltke e Bismark ed i principi e generali che formano la Corte militare del nuovo Barbarossa tedesco, pensare talora, che qualche malanno potrebbe ad essi incogliere, prima che possano tornare *unter Linden* e rallegrarsi del ricostituito Impero germanico, e di averci aggiunto l' Alsazia, la Lorena ed il Lussemburgo, dolendosi soltanto di dover lasciare ad un' altra volta d' incorporarsi anche l' Austria, la Svizzera e l' Olanda, come sognano già quei buoni sudditi del nuovo Impero germanico. Quegli stessi degenerati figli dell' Alsazia fuggono dal loro paese, per correre a riunirsi agli eserciti francesi e gettare la morte contro coloro che occupano le loro già felici ed ora misere contrade.

Dicono i Tedeschi che vogliono rubare molto territorio adesso, e guerreggiare ad oltranza, onde assicurare la pace alle generazioni venture, mettendosi in grado colla propria potenza d' impedire ogni guerra altrui. Non vedono, che la colpevole avidità di pigliarsi la riva sinistra del Reno, fu quella che tornò perniciosa ai Francesi! Non vedono che, se riuscissero nei loro disegni, si farebbero altrettanti nemici di tutte le nazionalità alle quali essi vorrebbero imporre il loro giogo. Non vedono, che coll' eccesso del militarismo imperiale uccidono la loro stessa libertà. Non si accorgono, che quanto più addentro della Francia spingono i loro eserciti, tanto più sono costretti a subire le conseguenze del protettorato della Russia barbara e dispotica.

Ma forse queste cose il Bismarck, per quanta sia la tenacità dei suoi propositi, le vede ora; e per questo accarezza l' Austria, che vedendo il pericolo si arma a propria difesa, e finge di credere alle sue note, sebbene comprenda fin dove vanno i disegni del nuovo imperatore. Nè intende di prevalersi del papa contro l' Italia, se non tanto da farle vedere, che potrebbe farlo e non vuole. E circa l'Inghilterra sarebbe contenta, che essa potesse farsi mediatrice di pace.

Di pace se n' è discorso. Si parlò di nuovo di convocare l' Assemblea costituente, di riconvocare il Corpo legislativo e di ricostituire la Reggenza; ma questi sono conti senza l' oste. È vero, che molte persone autorevoli e molti giornali in Francia seguono renitenti il Governo della difesa e minacciano di ribellarsi al suo assolutismo. Ma convien dirlo, finchè Trochu e Gambetta sapranno formare nuovi eserciti e mandarli contro i nemici della patria francese, essi avranno sempre il mezzo di sostenersi. Se un giorno, malgrado ciò, venisse la catastrofe (e potrebbe venire di certo) la resistenza di quel Governo improvvisato sarebbe finita; ma chi oserà abbattere uomini, i quali difendono la patria, per accettare quelli che sarebbero costretti ad imporle il più doloroso dei sagrificii?

Pure le miserie, che si spandono ora in tutta la Francia, a meritata espiazione della ingiusta pretesa di sottomettere paesi altrui, sono tante, che molti anelano alla pace ad ogni costo. Chi può dire quanti anni ci vorranno per restaurare i danni della guerra del 1870-71. Quelli che si prevedono per un prossimo avvenire sono ancora maggiori di quelli che si vedono adesso. Saranno tanti, che noi rinunziamo a seguire le altrui previsioni.

Pure ci sia lecito, un' altra volta il condurre tutti gl' Italiani al pensiero, che se la loro patria non avesse, con minimi sacrificii, dei quali soltanto gli stolti ed i tristi possono chiamarsi malcontenti, acquistato la unità nazionale, centinaja di migliaja dei nostri figli sarebbero stati trascinati, come tante altre volte, negli eserciti altrui e sotto straniere comandi a combattere le altrui guerre, le quali forse avrebbero avuto per campo i nostri paesi, destinati tante volte a farne le spese, per soggiacere al vincitore qualsiasi.

La guerra micidiale del 1870-1871, dalla quale l' unità della patria italiana soltanto ha potuto preservarci, è fatta per mostrarci il prezzo grandissimo della unità stessa. Come non ci occuperemo noi dunque ora di rassodarla, di assicurarla, per godere a lungo i benefizii della pace?

P. V.

Il Traforo del Cenisio

GIUDICATO DAL *Times*.

Il *Times* contiene un articolo sul traforo del Cenisio, e si rallegra di questa grande opera di pace, compiutasi in un tempo di desolante guerra, gli orrori della quale vengono ora aggravati dal rigore della stagione. La galleria del Moncenisio è compiuta, scrive il *Times*, dopo anni parecchi di lavoro, e ora il viaggio ferroviario da Francia in Italia può essere percorso senza interruzione. Sarebbe difficile, soggiunge il citato giornale, trovare parole esagerate per discorrere di questa impresa straordinaria, la quale eccita l' ammirazione di tutti gli ingegneri, per quanto esser possano avvezzi alle maraviglie della loro scienza. Per ardimento di concetto, maestria di esecuzione, e per la costante perseveranza, può quest' opera mettersi a riscontro col telegrafo atlantico e col canale di Suez. Gli amici del popolo italiano saranno lieti pensando che, nel suo piano e nella sua esecuzione, questa è stata un' opera italiana, fatta da quel popolo che or fanno appena poco più di dieci anni, essendo ancora sminuzzato in più Stati, colla migliore sua gioventù condannata a scegliere tra la nullità politica o le persecuzioni, era giudicato incapace di condurre a termine una qualche solida impresa, e atto soltanto a dare suonatori e cantanti, e a mostrare qualche traccia ancora dell' antico splendore nella pittura e nella scultura; giudizio ingiusto, perchè l' Italia sempre si è segnalata ed ancora presentemente si distingue per genio scientifico eminente, cui le circostanze politiche han dato direzione e slancio.

Coloro che conoscono di qual carattere sieno gli uomini che l' Italia produce, non durerà fatica a credere, che, nella scienza pratica, gli italiani possono salire ai posti più elevati. Il fatto è che trent' anni addietro, allorquando le costruzioni ferroviarie erano nell' infanzia sul continente, il progetto di traforare le Alpi pel transito dei convogli fu concepito da ingegneri italiani. Il re Carlo Alberto, che allora teneva i due passaggi alpini diede il primo impulso, benchè non secondato dagli altri governi d'Italia. I casi politici posteriori e il periodo di tempi assai duri onde fu travagliato il regno di Piemonte, fecero dimenticare la galleria del Cenisio. Ma fu tratta all' obblivione dopo l' incremento del sistema ferroviario francese e negli intimi rapporti tra il Piemonte e la Francia, onde nacque l' alleanza nella guerra di Crimea. Prima che si fondasse il regno d' Italia, la galleria fu decisa e incominciata. La cessione della Savoia alla Francia interessò vieppiù il governo francese in quest'opera, e così, un anno dopo l' altro, il lavoro condotto con incessante abilità e perseveranza, procededette innanzi e fu recato a compimento.

Quindi il *Times* aggiunge alcune riflessioni sulle

conseguenze che produrrà il traforo del Cenisio, e accenna all'incremento che da questo, unitamente al taglio dell'istmo di Suez, deriverà per la strada commerciale del Mediterraneo, e all'importanza che probabilistimamente ne acquisterà il porto italiano di Brindisi.

L A GUERRA

— Il *Moniteur* rileva abbastanza chiaramente il piano che Gambetta vuol ora mettere ad effetto. Si tratta d'una diversione nei Vogesi allo scopo di riprendere la linea orientale che presta sì grandi servigi alla Prussia, tagliando al nemico le comunicazioni alle spalle. Il *Moniteur* aggiunge: Possa l'armata di Lione, porre l'armata del Sud anzichè restar inoperosa ricever ordine di rivolgersi ai Vogesi! Non appena giunti a quel punto si vedranno i Prussiani divenir inquieti e abbandonar sollecitamente la Normandia, la Beauce, la Picardia e tutte quelle ricche provincie che ora vengono dissanguate da loro e ritirarsi verso l'Oriente. Tostochè avvenisse poi questa ritirata sforzata, il generale Trochu romperebbe le linee prussiane o Parigi sarebbe sbloccata. La salvezza sta nell'est e non nei mezzi di difesa che vennero organizzate all'estremo punto in cui si trova Cherbourg. La Francia deve uscire da questa difensiva che è così poco conforme al suo temperamento e al suo carattere; fidi essa nei talenti dei suoi generali, nel sagrifizio di tutti; in breve, tenti l'ultimo sforzo che Corneille chiama "una bella disperazione.„

— La *Englische Correspondenz* riassume nel seguente modo le relazioni dei corrispondenti di guerra inglesi dei vari fogli di Londra: "Il momento attuale forma di nuovo una di quelle pause calme che non danno nemmeno un particolare motivo a discussioni e colloqui perchè le condizioni si presentano troppo indeterminate. Dai corrispondenti inglesi alla Loira si hanno lunghe relazioni del pari che dal campo dei Tedesci dinanzi a Parigi. Sebbene negli scontri reali fra le armate nemiche, il vantaggio sia regolarmente dalla parte dei Tedeschi, pure le perdite sono così grandi, in questi scontri, che il nome francese riacquista onore rilevantemente e la fine della guerra va facendosi sempre più lontana. Con tutta l'ammirazione per il talento dei comandanti tedeschi e il valore delle truppe tedesche, i corrispondenti non possono nascondere le loro apprensioni sulla situazione, e parecchie parole piene di dubbi s'insinuano nelle loro lunghe lettere.„

ITALIA

Roma. Il Ministro dei Lavori Pubblici Senatore Gadda restò a Roma. Egli attende qui la Commissione della Camera che deve venire fra noi per la scelta della sede del Parlamento, e che è aspettata qui lunedì o martedì prossimo.

Non si conferma almeno, per ora, che egli debba restare a Roma come rappresentante straordinario dell'Autorità governativa, sostituendo in certo modo la cessante Luogotenenza.

Quanto a quest'ultima nulla si sarebbe ancora positivamente deciso. Il generale Lamarmora insiste per ritirarsi.

Una risoluzione definitiva si dovrà prendere fra due o tre giorni — intanto la Luogotenenza resta ancora in funzione — ma crediamo sia per pochi giorni, perchè con oggi va in attività la legge generale di contabilità vigente in tutto il Regno, e quindi cessa lo stato autonomo di queste provincie specialmente per quanto riguarda le finanze.

(*Nuova Roma*)

— Si scrive da Roma:

I danni commerciali sono incalcolabili: fabbriche, negozi, fondachi, botteghe di ogni sorte e d'ogni professione e magazzini, e laboratori sono la maggior parte danneggiati e devastati.

Il fiore dei nostri commercianti è ridotto alle più gravi angustie ed ha sofferto perdite incomputabili.

Presso l'isola di S. Bartolomeo, e nella riva sinistra al Borgo della Reginella ove si raccoglie tutta la più misera parte dei piccoli negozianti israeliti, ed ove si ammonticchiano le case, e le famiglie numerosissime, assordavano l'aere le grida, gli strilli delle povere madri, e delle misere creature, che nel pericolo di vita vedevano la perdita delle loro tanto curate meschine mercanzie.

Sarebbe impossibile narrar gli episodii tutti che ivi maggiormente ebbero luogo; e solo diremo che si ebbero in quella sola parte tre annegati.

— Scrivono da Roma al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Come l'inondazione decresce, i danni che ha prodotto diventano più manifesti. Al Corso, ne' punti donde le acque si sono ritirate, fa pietà il vedere la devastazione che vi hanno lasciato. Magazzini ricchissimi, che costituivano ciascuno una cospicua fortuna, stanno ora cogli scaffali infranti, la merce sciupata o perduta, e i proprietari che guardano, ancora più sorpresi che dolenti, la rovina delle loro famiglie. Il vino e l'olio che sono andati perduti in altre strade si calcolano a migliaia di botti; a migliaia di quintali i cereali, i quali erano la maggiore rendita de' grandi proprietari, di molti l'unica.

I danni de' fabbricati non si conoscono ancora, perchè nella parte occidentale della città, nel Ghetto specialmente, dove saranno stati maggiori, l'acqua, sebbene abbassata di molto, c'è tuttavia. Alcune case si è visto da lontano che sono crollate; è crollato il Ponte de' quattro capi e buona parte del muro di riparo di piazza Pia. Nemmeno de' morti, naturalmente, si può sapere il numero preciso, prima che le acque sieno interamente scomparse.

ESTERO

Austria. I giornali ungheresi, parlando della nota di Bismark su le relazioni di questi due Stati, dicono che il conte Andrassy appoggia l'alleanza prussiana, mentre il conte Beust si sarebbe accontentato di lasciar cadere la cosa con un paio di circonlocuzioni artificiose.

Si crede che l'opinione di Andrassy finirà per prevalere anco questa volta.

I giornali di Vienna fanno un chiasso d'inferno contro la voce che si voglia sancire la legge su la milizia del Tirolo, e massime il paragrafo 4° che ammette che le compagnie di tiratori tirolesi non possono essere impiegate fuori di paese senza il concorso della Dieta del Tirolo.

Ora la *Gazzetta Ufficiale* di Vienna conferma che la legge e il paragrafo 4° sono stati sanciti, per non incagliare più oltre il nuovo organamento della legge della *landwehr* nel Tirolo.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Le batterie dell'altipiano di Avron erano comandate dal colonnello Stoffel, *ex-attachè* militare a Berlino. Mentre tutti i giornali si sono scagliati contro di esso perchè non aveva « avvertita » la Francia delle forze militari prussiane, lo Stoffel inviava da anni rapporti dettagliatissimi; e a quel che pare delineava la situazione come era in realtà. Si tratta ora di stampare uno dei 45 documenti di questo genere che stanno al Ministero della guerra, il che, mentre farà onore al colonnello Stoffel, aggiungerà alla responsabilità dell'Imperatore e dello sciagurato maresciallo Leboeuf.

Germania. Si ha da Berlino:

Dalla Francia vengono spedite in Germania lettere, stampate in esemplari innumerevoli, per la maggior parte a parroci cattolici, nelle quali si eccita ad agitare in favore della pace senza cessione dell'Alsazia e della Lorena. La chiusa suona: « Tedeschi! Noi stendiamo la mano alla pace, che ci deve riconciliare. Non vi assumete la grave responsabilità degli orrori d'una guerra da voi continuata che non ha più a scopo la difesa, bensì la conquista. Pensate che la storia giudica fra noi e voi e che la simpatie dei popoli non si rivolgono al vincitore, bensì al vinto. Deponiamo le armi e andiamo a gara negli sforzi pella civiltà anzichè pella reciproca distruzione. In nome della nazione francese. »

Lussemburgo. L'*Independance Belge* ha il seguente telegramma da Lussemburgo:

« La deputazione pel Comitato patriotico ha consegnato ieri al principe Enrico, pel re, la petizione nazionale lussemburghese coperta da 44,869 firme.

« Dopo un'allocuzione del presidente del Comitato, il principe ha risposto:

« Mi reputo felice e superbo della prova di fiducia dei firmatari della petizione nazionale al sovrano, provocata dalla grave comunicazione fatta al governo.

« Scorgendo l'unanimità e la spontaneità di 45,000 lussemburghesi e l'ordine del giorno eminentemente patriotico votato all'unanimità dalla Camera, il 21 dicembre, ho la convinzione che queste manifestazioni importanti faciliteranno al sovrano la difesa dei diritti del fedele Ducato, e proveranno allo straniero che i leali lussemburghesi col granduca hanno fede nella giustizia della loro causa e nella lealtà delle potenze che firmarono il trattato del 1867.

« Sono lieto di far giungere la petizione al re ed esorto gli abitanti alla prudenza per facilitare l'appianamento delle difficoltà attuali.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Consiglio Comunale nei giorni 30 e 31 del decorso mese di dicembre, convocato in via straordinaria, tenne tre sedute nelle quali ebbe a trattare ed a deliberare sopra importanti argomenti.

Primo fra gli oggetti posti all'ordine del giorno era la domanda dei frazionisti dei Casali dei Rizzi per ottenere la riduzione in istato di viabilità delle strade interne dei Casali stessi, nonchè di quella che mette al loro cimitero. Il Consiglio accolse questa domanda, ed autorizzò la spesa relativa entro il limite di L. 2320.19 stabilito dal relativo fabbisogno.

Venne poscia in trattazione il Bilancio presuntivo per l'amministrazione del Comune per l'anno 1871. Le varie tasse e sovraimposte Comunali occorrenti al pareggio delle spese, diedero luogo ad un'importante discussione, nello scopo di ricercare i mezzi coi quali rendere possibile una diminuzione dei dazii di consumo. Il cons. cav. Pecile dimostrava come per soccorrere lo sviluppo del Commercio in città sia necessario di trovare il modo di restituire il dazio pagato per le merci che vengono riesportate in quantità abbastanza importanti, e di toglierlo pei materiali da costruzioni ed altri articoli enumerati dalla tariffa dall'articolo 69 in poi. Aggiungeva poi anche il desiderio che fosse adottata la massima di rimborsare il dazio alle industrie per la parte di produzione che non viene consumata in città.

Senonchè la Giunta Municipale, pur convenendo nelle idee di massima svolte dal preopinante, opponeva la difficoltà pratica del modo di effettuare i rimborsi senza offrire opportunità a frodi, e le esigenze del bilancio che non ammettono una riduzione nelle spese; faceva poi presente che la legge non avrebbe permesso al Comune l'aumento della sovrimposta sugli altri tributi diretti per diminuire in conseguenza i dazii, ove non siano poste contemporaneamente in attività le altre tasse accordate ai Comuni. Dopo una lunga discussione in cui diffusamente si parlò delle condizioni finanziarie del Comune, il Consiglio accettava con tutti i voti, meno uno, l'ordine del giorno proposto dal cons. avvocato cav. Moretti pel quale, apprezzandosi da un canto i desideri del dott. Pecile di togliere in parte, o di alleggerire in altra parte la tariffa daziaria onde giovare al Commercio ed all'industria in città, e riconoscendo dall'altro canto l'assoluta impossibilità di soddisfare quei desiderii, attese le condizioni finanziarie del Comune, veniva invitato lo stesso dottor Pecile a presentare concrete proposte per raggiungere lo scopo da esso avvisato compatibilmente colle finanze Comunali, associandosi per i suoi studii altri cittadini di sua scelta.

La discussione, essendosi aggirata anche intorno la Sezione Tecnica dell'Ufficio Municipale, e sopra i numerosi lagni che insorgono a carico della stessa, o che provvengono dalla perturbazione che risente il regolare andamento dell'Amministrazione, certamente in causa di difetti intrinseci della sua organizzazione attuale, il Consiglio con tutti i voti, meno uno, dava espresso incarico alla Giunta Municipale di studiare e proporre radicali provvedimenti a riguardo della stessa Sezione Tecnica Municipale.

Con ciò chiusa la discussione generale, si diede principio a trattare particolarmente sul bilancio che venne concretato come segue:

Entrate ordinarie L.	1032,287.58
» straordinarie »	36,303.24
Restanze attive salvi i risultati del cons. 1870 »	192,800.00
Totale L.	1,261,390:82
Spese ordinarie L.	1022.043,47
» straordin. »	163.328,76
Restanze passive salvi i risultati del Consuntivo 1870 »	190,000.00
Totale L.	1,375,372.13

Differenza fra l'attivo ed il pass. L. 113,981.41 alla quale deficienza fu deliberato di supplire colla sovrimposta di L. 0.74 per ogni lira di tributo erariale sui terreni e fabbricati, e che darebbe il prodotto necessario a raggiungere quella somma.

Non sarà inopportuno il notare che fra le spese straordinarie figura la somma di L. 84572.89 da erogarsi nella estinzione di debiti capitali, per cui al termine dell'anno 1871 e tenuto conto dei pagamenti già fatti, i debiti del Comune gravati d'interesse saranno ridotti alla cifra complessiva di L. 1,166,881.41 in confronto di L. 1,470,518.55 cui ammontavano nel 1868.

In terzo luogo, il Consiglio deliberò di vendere il fondo dell'ex-cimitero di S. Lazzaro.

Autorizzò quindi la Giunta a far eseguire quei lavori che valgano soltanto a chiudere con muro il fondo del macello nel luogo ove crollarono le mura presso la porta di Cussignacco, e nello stesso tempo lo autorizzò a far eseguire degli studii, mediante concorso, sulla sistemazione generale delle mura della città.

Quinto oggetto venuto in trattazione si fu il credito del Comune di Udine verso la Camera di Commercio di L. 5444.46 quale quota di concorso incombente a quest'ultima per la spesa della Scuola Tecnica, relativamente agli anni scolastici 1866-67, 67-68, 68-69. Il Consiglio, sentita la lettura degli atti circa le trattative avvenute dietro suo incarico, ha deliberato di eliminare quel credito dai registri dell'Amministrazione Comunale.

Sopra il sesto oggetto comprendente la proposta di rifare con nuovo materiale l'armatura che sostiene le campane della Torre della Cattedrale, essendo l'attuale inservibile per vetustà, venne adottata la sospensione, all'effetto di invitare persone esperte a presentare un progetto che meglio soddisfi tanto dal lato della durata, come della buona riuscita del lavoro, e nello stesso tempo per conoscere, dietro esame dei registri dell'amministrazione, l'importo delle spese sostenute dal Comune in addietro per tal titolo. Giova aggiungere che tale deliberazione venne presa dopo di essersi verificato, in base alle cose esposte dalla Sezione tecnica Municipale, che è possibile di mantenere per ora senza pericolo in servizio l'attuale armatura con qualche piccolo rinforzo. In tale occasione pur venne espresso il desiderio di veder limitato il suono delle campane.

In settimo luogo, il Consiglio invitò la Giunta Municipale a trattare col sig. Rizzani Gio: Battista allo scopo di devenire ad un amichevole componimento, allo scopo di definire la vertenza che tuttora esiste fra esso ed il Comune circa l'importo del credito del sig. Rizzani stesso per lavori eseguiti nella Caserma S. Agostino e nel fabbricato degli ex Barnabiti.

Ultimo argomento posto all'ordine del giorno per la seduta pubblica era la proposta di stabilire lo stipendio per l'Ispettore di polizia Municipale, e pel pubblico posteggio; ma il Consiglio sospese ogni deliberazione in attesa della approvazione dei relativi regolamenti da parte del Ministero, onde poter stabilire con sicurezza le mansioni inerenti a quel posto.

In seduta privata il Consiglio passò alle nomine dei membri della Giunta Municipale, eleggendo alla carica d'Assessori effettivi per il futuro triennio i signori

Moretti dott. cav. Gio: Battista — Vorajo nob. cav. Giovanni,

e per il venturo anno in sostituzione del sig. avv. dott. Paolo Billia,

il sig. Tonutti dott. Ciriaco.

Alla carica poi di Assessore supplente pel venturo triennio confermò il sig. avv. dott. Leonardo Presani, che ora cessava dalla carica.

Confermò pure nella qualità di Membro della Commissione visitatrice delle carceri il sig. co. Francesco Florio che stava per cessare in seguito all'estrazione a sorte.

Accordò poscia una gratificazione di L. 300 allo scrittore Municipale sig. Bianchi Basilio in causa delle straordinarie sue prestazioni nella compilazione dell'inventario del patrimonio del Comune, e da ultimo accordò alla Maestra Comunale sig.a Gobbi Bortoli Giovanna il chiesto collocamento in istato di riposo, in seguito alla sua fisica incapacità a prestare ulteriore servizio.

N. 12002.

Municipio di Udine

AVVISO.

A tutto il giorno 31 gennaio 1871 resta aperto il concorso al posto di Computista di I.a Classe presso questo Ufficio Municipale cui va unito il diritto a percepire l'annuo soldo di L. 1400, pagabili in rate mensili antecipate.

L'istanza di aspiro dovrà essere prodotta in tempo utile munita del bollo di legge, e dovrà essere corredata dai documenti seguenti:

1. Fede di nascita in prova di avere superato il ventesimo anno di età, e di non aver oltrepassato il quarantesimo;

2. Certificato di cittadinanza italiana;

3. Certificato di avere subito l'innesto vacino, ovvero di aver superato il vajuolo naturale;

4. Certificato medico in prova di essere fornito di ottima costituzione fisica;

5. Fedine in data non più tardi del 1870, in prova di essare immune da censure criminali e politiche;

6 Certificati scolastici in prova di aver percorso con esito l'intero corso degli studj ginnasiali, ovvero delle tecniche inferiori;

7. Dichiarazione relativa al grado di parentela con cui l'aspirante fosse per avventura legato con alcuno degli Impiegati Municipali, che potrà essese fatta nell'istanza;

Gli aspiranti poi dovranno o per titolo o per esame da sostenersi dinanzi apposita Commissione nominata dalla Giunta Municipale, far constare della loro conoscenza della contabilità applicata ai Comuni.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale, ed ha effetto per un quinquennio salvo conferma a termini dell'art. 12 del Regolamento disciplinare interno approvato dal Consiglio stesso nella seduta del 19 dicembre 1869 sotto la legge del quale s'intende aperto il concorso, e si procederà alla nomina.

Dal Municipio di Udine,
li 28 dicembre 1870.

Il Sindaco
G. Groppleró.

I danni della inondazione di Roma sono grandi, secondo quello che si legge nei giornali. E non è da meravigliarsene, se si pensa che la parte più popolosa della città venne invasa improvvidamente dalle acque, superando tutti i piani terreni, guastando botteghe, suppellettili, stanze, commestibili, tutto. Si aggiunga, che la innondazione e le pioggie continuavano, che i soccorsi vicini sono impossibili a trovarsi nel deserto della Campagna romana, e che tutto si dovette far venire da Napoli. Può dirsi, se è lecito meditare sulle disgrazie prima di soccorrerle, che questa da cui sono colpiti i Romani, quando difficilmente verrebbero ad essi i soccorsi da coloro che mantenevano colle fatiche del povero il lusso insultante e vizioso della Corte romana, sia propriamente provvidenziale ed offra agli Italiani una occasione rarissima, per mostrare al mondo, che non sono ne le sette politiche quelle che ci trascinarono a Roma; ma che è stata la volontà di tutta la Nazione, che volle distruggere quella intollerabile immoralità del Temporale.

Ora deve mostrarsi l'umanità di *tutti* gli Italiani; e se domandiamo ai ricchi che facciano il loro dovere, domandiamo del pari ai poveri, che facciano anch'essi qualche sacrifizio. La gioia ed il dolore quando si accomunano sono due fonti ricche di affetto, che stringono assieme i popoli, innalzano il loro sentimento morale, li fanno forti del bene che si fanno e si rendono.

Poi, quando vi sono passioni politiche, le quali dividono, perchè non dobbiamo noi cercare di destar nei nostri cuori affetti che ne uniscano? Quello che si è fatto di buono, di bello e di grande in Italia, è dovuto all'amore, all'entusiasmo del bene; e sarà sempre destinata a grandi cose quella Nazione, che sa destare a siffatti sentimenti la fibra popolare. Quanto è bello il poter dire, che siamo uniti noi tutti Italiani dalla carità dei nostri fratelli! E se pensiamo poi, che la nostra attuale carità verso gli afflitti è anche un grande atto politico, un modo

di mostrare la Nazione unita in ciò che c' è di più virtuoso, di dire a quegli stolti stranieri, i quali pretendono che Roma sia di tutto il mondo, fuori che dell' Italia: No; *Roma è nostra*, perchè noi abbiamo conquistato il cuore dei Romani prima colla libertà e colla sede del Governo nazionale loro apportata, ed ora col benefizio che parte da tutti i cuori italiani!

Quando vediamo il primo Re d' Italia fare la sua entrata più che trionfale a Roma per soccorrere i Romani, quando vediamo gli ammirabili soldati dell'esercito nazionale, accorrere come sempre a salvare i pericolanti, e fare sì nobile contrasto cogli avventurieri estranei, dei quali i Romani non provavano che le insolenze e le prepotenze, noi godiamo nel profondo dell' anima, perchè siamo certi, che tutti i cittadini Italiani voranno rendersi partecipi di sì nobili atti.

—

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall' innondazione di Roma.

Offerte raccolte presso l'Ammistrazione del *Giornale di Udine.*

Per gl' inondati di Roma, una signora che non dice il suo nome, ma cui crediamo avere indovinato, ci manda lire 10. Essa vorrebbe che tutte le donne facessero il loro plebiscito per l' unione di Roma coll' Italia soccorrendo gl' infelici. Domanda poi como mai le donne prussiane non si facciano forti a chiedere al loro paese che cessi una volta quel macello, che ora si fa in Francia.

Somma anteriore	L. 101.90
Signora N. N.	» 10.00
Totale	L. 111.90

Offerte raccolte presso P. Gambierasi.

Gambierasi Paolo l. 5, Piccoletto Ernesto l. 2, Fanna Antonio l. 2, Caterina Adelaide Bearzi l. 5.20, Braidotti prof. Giuseppe l. 2. Carlo Facci l. 2, Ing. J. Turola l. 2, Fiscal F. l. 2.60, Co. Antonio Prampero l. 5, Pletti Luigi, l. 2, Vidoni Ing. Giuseppe l. 2.60, D.r P. Zuccheri l. 5.20, Masciadri P. l. 5, Tomadini A. l. 10, De Checco Pietro l. 3, Giacomelli Carlo l. 10, G. M. Battistella l. 2.60, Volpe Ant. l. 5, Peteani cav. A. l. 5, Tellini frat. l. 5, Presani D.r Leonardo l. 5.

Totale l. 88.20.

—

Il Comitato di soccorso dei feriti franco-prussiani ha ricevuto la seguente lettera:

Al Comitato di soccorso ai militari feriti. Udine.

Basilea, 20 *dicembre* 1870.

Abbiamo l' onore di accusarvi ricevuta del vostro gruppo contenente franchi 282.69, per i quali noi vi preghiamo d' aggradire i nostri più vivi ringraziamenti. Accettate ecc.

Per l' Agenzia
A. VISCHER-SARASIN.

—

Per Roma. Il Municipio di Messina ha inviate per telegrafo 1000 lire al Comitato di Roma per l'innondazione, e il Municipio di Vigevano aperse una sottoscrizione pei danneggiati del Tevere.

Fino all' altro ieri gli americani residenti a Roma avranno raccolte 12.000 lire in soccorso dei danneggiati. Anche gl' inglesi si mostrano beneficentissimi.

La Deputazione provinciale di Venezia ha spedito L. 2000 al luogotenente di Roma, generale Lamarmora, pei danneggiati dall' innondazione.

Nella *Nuova Roma* d'oggi si legge:

Sappiamo che ieri il Comitato di soccorso nel palazzo Piombino ha ricevuto per ben 4000 lire di private oblazioni, due mila delle quali gli furono inviate da un anonimo benefattore, che non volle in nessun modo farsi conoscere.

Queste lire 4000 furono per la massima parte erogate a pagare a pronti contanti il pane che è da distribuirsi alle famiglie inondate.

Sappiamo che anche il Papa ha fatto pervenire ai parrochi delle parrocchie inondate una somma di cui non possiamo ancora precisare la cifra in soccorso dei danneggiati.

Stanotte arrivò da Napoli una forte spedizione di pane; per oggi si attende un buon numero di marinai con barchette.

—

V.° Elenco degli acquirenti biglietti di dispensa visite pel primo d' anno 1871.

Bianchi Stefano 1, Florio nob. Daniele e famiglia 3, Baldo prof. Francesco 1, Morelli De Rossi dott. Angelo Assessore Municipale 2, Rev.do Capitolo Metropolitano 5, Savio Giuseppe agente generale del Capitolo 1, Della Torre conte cav. Lucio Sigismondo 2, Billia dott. Paolo avv. e consorte 2, Caimo Dragoni conte Nicolò 1, Colloredo march. Girolamo 2, Mangilli march. fratelli 5, Dorigo Isidoro e consorte 2, Pontini prof. Antonio 1, Colloredo nob. Giuseppe 1, Cossio Colloredo nob. Dorotea 1, Braidotti prof. dott. Giuseppe 1, Giussani prof. dott. Camillo 1, Corvetta cav. Giovanni ing. Capo del Genio Civile 1, Picco Antonio e fratelli 1, Vanzetti dott. Luigi Medico Provinciale 2, Conte avv. Saverio Consigliere di Prefettura 5, Ongaro Francesco e consorte 1.

—

Teatro Minerva. Annunciamo con piacere che la Compagnia drammatica diretta dal Capo Comico Francesco Bosio, darà un breve corso di recite al Teatro Minerva, principiando la sera del prossimo venerdì. Auguriamo al signor Bosio ed a' suoi artisti un' accoglienza che li invogli a prolungare il loro soggiorno fra noi, più di quanto ne hanno ora intenzione.

—

Siamo pregati a pubblicare il seguente:

Resoconto delle Accademie date al Teatro Minerva le sere del 26 dicembre e del 1° gennaio:

1ª Accademia introito It.	L. 248.80
Spese	L. 251.43
Affitto Teatro	» 20.00
Disavanzo	L. 22.63
2.a Accademia introito It.	L. 300.75
Spese	L. 182.78
Anteriore disavanzo . .	» 22.63
Attivo	L. 95.34

G. Gargussi.

—

Nel Collegio elettorale di Palma e Latisana si presentarono finora a candidati, almeno pubblicamente e che sappiamo noi, il Co. *Gherardo Freschi*, l' *avv. Varè*, già vicepresidente dell' assemblea di Venezia e che nel 1866 sedette nell' opposizione nella Camera come deputato di Portogruaro, e che venne presentato come candidato della opposizione dal Seismit-Doda, ed in fine il *Barone Giacomo Castelnuovo*, il quale viene presentato in un manifesto di alcuni amici agli elettori del Collegio. Si è parlato anche dell' Alvisi e d' altri. Sarà pur bene, che tanto gli elettori, che vogliano eleggere un deputato di opposizione, quanto quelli che ne vogliono uno governativo prescelgano il candidato del loro partito, onde evitare un' inutile dispersione di voti. Il manifesto degli amici del Castelnuovo diretto agli *elettori di Palma e Latisana* si leggeva nella *Gazzetta di Venezia* di ieri.

—

Ufficiali veneti. Nell' ultima convocazione degli ufficiali veneti, alla quale ne intervennero 170, dato un voto di fiducia alla Commissione, le fu conferito il mandato di far valere presso al Parlamento i diritti dei difensori di Venezia, nei modi che crederà più opportuni. Venne pure votato un ringraziamento all' avv. Giuriati per l' opera da lui prestata. L' indicata convocazione valse certo ad accrescer le forze necessarie per rivendicare i diritti dei veneti ufficiali, diritti che speriamo di vedere finalmente riconosciuti dal Parlamento.

—

Commercio fra l' Italia e la Spagna. Il console austro-ungarico a Genova diresse al Ministero austriaco del commercio una relazione sul commercio fra l' Italia e la Spagna che venne pubblicata nell' «Austria» e dalla quale togliamo i cenni seguenti: Sinora Genova importava dalla Spagna più di quanto esportasse a quella volta, e nel 1869 mentre l' importazione ascendeva a L. 2687200, l'esportazione non sommava che a L. 989900. Facilmente si comprende che lo scambio sarebbe più vivace e maggiore se l' Italia avesse una attiva industria; conviene non sottacere però che nei lavori industriali della Liguria v' ebbe un grande progresso, che giustifica le migliori speranze. Sinora i principali articoli di esportazione erano canape, lino, cuoio, marmi, farine e riso, mentre l' importazione dalla Spagna consisteva di vino, olio, coloniali e manifatture.

—

Primo prestito a premii della città di Milano. — 37.a estrazione del giorno 2. gennaio 1871.

Serie estratte:

1243 — 4212 — 4530 — 3169 — 201 — 850 — 4921 — 3321 — 6451.

Serie		Numero		Premio
201		16		100,000
» 4921	»	7	»	5000
» 1343	»	19	»	1000
» 3321	»	24	»	1000
» 6451	»	50	»	1000

ed altre minori vincite.

—

Lotteria di Vienna. Ieri l'altro ebbe luogo a Vienna l'estrazione dei Viglietti con lotteria dello Stabilimento di Credito austriaco.

La prima vincita con **200000** fior. fatta dalla **serie 2373 N. 18.** La seconda, dalla **serie 2937 N. 72**, la terza dalla serie 3833 N. 22. Le altre serie estratte sono: 1109, 1276, 1365, 1375, 1652, 1803, 1851, 2679, 3376, 3558, 3713, 4086, 4153.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il Ministro di grazia e giustizia ha presentati in iniziativa al Senato i due seguenti disegni di legge:

1. Stabilimento della Corte di cassazione nella sede del Governo;

2. Unificazione legislativa nelle Provincie della Venezia e di Mantova.

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Londra 2. Fra la Porta ed il viceré d' Egitto sarebbero sorte delle nuove differenze a cagione degli armamenti.

La Russia continua a mandare dei rinforzi verso le sue frontiere meridionali.

Brusselle 2. Secondo notizie da Lille la società delle ferrovie settentrionali sta preparando il trasloco dei propri uffizi a Mons.

Le comunicazioni ferroviarie fra Lille e Cambrai sono interrotte.

L' importante punto di concentrazione delle linee ferroviarie Busigny sarebbe stato, come si dice, dopo un combattimento, occupato dai prussiani.

Innsbruck 2. L' imperatore giunse qui quest'oggi e fu ricevuto da grandi masse di popolo giubilante. Per questa sera si preparano una grandiosa illuminazione della città e una serenata a fiaccole.

Darmstadt 2. La *Gazzetta di Darmstadt* pubblica il seguente telegramma del principe Lodovico di Assia al granduca: Orleans 1. gennaio. Il secondo reggimento di cavalleria, nonchè una batteria volante sotto il generale Rantzau, sostennero ieri un combattimento contro forze superiori nemiche presso Bonny al Sud-Est di Orleans. Da parte nostra rimase un ufficiale morto, 2 ufficiali e 50 uomini feriti.

— Sebbene siamo ai 4 di gennaio non andarono in attività, come si diceva, le nuove *carte postali di Corrispondenza*, nè la *nuova tariffa telegrafica* già approvata dalla Camera. — Perchè mai un tale ritardo?....

— L'*Italie* smentisce la morte del gen. Govone.

— Un giornale di Genova mette in guardia il pubblico italiano contro una grossa partita di sterline false venute dall' America.

DISPACCI TELEGRAFICI
AGENZIA STEFANI

Firenze, 3 *gennaio*

Versailles 2. Jeri è cessato il fuoco dei forti Nogent, Rosny e Noisy.

Bordeaux, 3. Alla dimostrazione di jeri parteciparono oltre 50,000 persone.

Gambetta col suo discorso espresse fiducia nel successo delle nostre armi che si devono alla perseveranza e alla tenacità della Francia. Disse che l' impero è responsabile delle nostre disgrazie, avendo sistematicamente alterato tutte le nostre risorse. Denunziò la tattica degli avversari della repubblica che cominciarono soltanto a contestarne la legittimità e a discuterne l' origine, quando la repubblica pose Parigi in istato di sacra inviolabilità e mantenne la promessa del 4 settembre di salvare l' onore del paese, di organizzare la difesa e di mantenere l' ordine.

Gambetta pregò gli uditori a non confondere la repubblica cogli uomini del suo governo, che per caso dagli avvenimenti furono provvisoriamente elevati al potere. Allorchè il loro compito, quello di scacciare lo straniero, verrà raggiunto, essi discenderanno dal potere e si sottometteranno al giudizio de' loro concittadini. Per ottenere questo compito occorrono due condizioni principali: la libertà completa di tutti e il rispetto alle leggi.

Il discorso fu accolto con emozione indescrivibile e con prolungate acclamazioni.

Vienna, 2. Credito mobiliare 246.—, lombarde 179.60, austr. 378.—, Banca Naz. 732.—, napoleoni 9.97, cambio su Londra 124.30, rendita austriaca 65.50.

Berlino, 2. Austriache 206 5/8, lombarde 98.3/8, credito mobiliare 134 3/8; rend. ital. 54 3/8, tabacchi —.

L' Austria accettò l'offerta della Prussia di mandare presso il quartier generale a Versailles un rappresentante diplomatico.

Versailles 2. Il bombardamento delle posizioni nemiche dinanzi ai forti al nord e all' est di Parigi continuò il 31 dicembre e il 1° gennaio con successo. Il nemico sgombrò prontamente dalle posizioni avanzate dinnanzi a questa fronte.

La ventesima divisione fu attaccata il 31 dicembre presso Vendôme da forze superiori, ma respinse l' attacco. Il generale Luderitz si impadronì di 4 cannoni.

Il colonnello Wittich catturò il 30 dicembre con una colonna volante fra Arry e Bethore 5 officiali e 170 soldati.

Bonzycourt 2. Mezieres ha capitolato. Le truppe prussiane vi entreranno oggi a mezzodì.

Marsiglia 3. Francese 52.50, italiano 55.60, Prest. naz. 423.75, Spagnuolo 30 1/2, lomb .223.—, austriache 765.—, ottomane 284.

ULTIMI DISPACCI

Vienna La *Corrispondenza austriaca* annunzia che il conte Szecsen andrà a Londra alla metà di gennaio dopo l' apertura della Conferenza.

Il *Tagblatt* annunzia che Bismark soffre d' insonnia e di gotta.

La *Nuova Stampa* ha dall' Havre che il Ministro della marina ordinò a Cherburgo l' armamento della squadra del Mare del Nord, composta di 13 navi di cui 7 corazzate, sotto il comando di Quesdon. Ordinò pure a Brest l' armamento di una squadra di riserva, composta di 7 navi di cui 2 corazzate, sotto il comando di Diedonnè. La squadra di Cherburgo prenderà alcune compagnie di sbarco.

Versailles, 2 Le perdite dall' 8° corpo nella battaglia di Pont-Noyelles del 23 dicembre ascesero a 1 ufficiale morto e 28 feriti, 79 soldati morti e 598 feriti.

Berlino, 3. austr. 206.—, lombarde 98.— credito mobiliare 133. 5/8, rendita ital. 54.

Vienna, 3. Credito mobiliare 247.—, lombarde 180.80, it. 379.—, Banca Nazionale 734, Napoleoni 9.96, 1/2 cambio su Londra 124.25, rendita austriaca 65.65.

La *Tagespresse* smentisce categoricamente che un rappresentante diplomatico dell' Austria sarà inviato a Versailles.

Costantinopoli, 2. Il Principe di Rumania assicurò il Sultano della propria devozione di vassallo. È inoltre atteso un *memorandum* del Principe che spiegherà la lettera indirizzata alle Corti europee e scuserassi di non averla inviata anche alla Porta.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 3 gennaio

Rend. lett. fine	57.17	Prest. naz. 79.10 a	78.80
den.	57.12	fine —.—	—.—
Oro lett.	21.08	Az. Tab. c. 682.—	679.—
den.	25.06	Banca Nazionale del Regno	
Lond. lett. (3 mesi)	26.28	d' Italia 23.80 a	—.—
den.	26.26	Azioni della Soc. Ferro-	
Franc. lett. (a vista)	—.—	vie merid. 326 —	325.50
den.	—.—	Obbl. in car. 428	427.—
Obblig. Tabacchi	460 —	Buoni 171.—	—.—
		Obbl. eccl. 78.15	78.10

TRIESTE, 3 genn. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto	v. a. da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1/2	91.—	91.15
Amsterdam	100 f. d'O.	4	103.85	104.—
Anversa	100 franchi	3 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.25	103.35
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	—.—	—.—
Londra	10 lire	2 1/2	124.25	124.35
Italia	100 lire	5	46.45	46.65
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5.3/4 a 6.— all' anno
» Vienna » 6.— a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.84 1/2	5.85 1/2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.94 —	9.95 —
Sovrane inglesi	»	12.49 —	12.50 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.75	122.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		2 gen.	3 genn.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		56.70	57.20
Prestito Nazionale	»	65.40	65.60
» 1860	»	92.75	92.90
Azioni della Banca Naz.	»	732.—	734.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	246.—	247.—
Londra per 10 lire sterl.	»	124.30	124.25
Argento	»	121.75	121.75
Zecchini imp.	»	5.88 1/2	5.89
Da 20 franchi	»	9.97 —	9.96 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 3 gennaio

					ettolitro
Frumento	l' ettolitro	it. l.	20.94	ad it. l.	22.15
Granoturco	»	»	10.77	»	11.45
Segala	»	»	13.30	»	13.40
Avena in Città	» rasato	»	—.—	»	9.60
Spelta	»	»	—.—	»	25.30
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.50
» da pilare	»	»	—.—	»	12.75
Saraceno	»	»	—.—	»	9.20
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.29
Miglio	»	»	—.—	»	14.85
Lupini		»	—.—	»	9.—
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	33.50
Fagiuoli comuni		»	16.—	»	17.—
» carnielli e schiavi		»	25.50	»	26.—
Castagne in Città	» rasato	»	13.80	»	14.30

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 948 R. XII. 7 — 2

Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI PAULARO

Avviso

A tutto 8 gennaio dell'anno entrante viene riaperto il concorso alla condotta Medico Chirurgo - Ostetrico coll'annua retribuzione di L. 1333.34 pagabili in rate mensili postecipate.

Gli aspiranti dovranno produrre nel termine suindicato a questo protocollo i seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Fedine Criminale e Politica.
c) Diplomi Universatarj ed attestati di abilitazione al libero esercizio della professione.
d) Ogni altro documento comprovante i servizi eventualmente prestati.

La posizione del paese è montuosa, la popolazione ammonta a 2126 abitanti dei quali 1400 hanno diritto alla gratuita assistenza medica.

La nomina è di spettanza del Comunale Consiglio salvo la superiore approvazione.

Dall'Ufficio Municipale
Paularo li 23 dicembre 1870.

Il Sindaco
A. Fabiani

Il Segretario
L. Formaglio.

N. 863 — 1

IL MUNICIPIO DI AMARO

Avvisa

Essendo tuttodì vacante il posto di Maestra elementare femminile nel Comune di Amaro, viene riaperto il concorso a tutto il giorno 15 gennaio 1871 verso l'annuo stipendio di l. 334.

Le istanze corredate dai voluti documenti a norma delle vigenti leggi verranno prodotte a questo Municipio entro il termine surriferito.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale restando vincolato l'approvazione [illegible] Consiglio scolastico.

Amaro li 30 dicembre 1870.

Il Sindaco
Giuseppe Tamburlini

N. 862 — 1

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

Comune di Amaro

AVVISO D'ASTA

1. In relazione al Decreto Prefettizio n. 10797-1522 il giorno di mercordì 18 gennaio 1871 avrà luogo in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza del sig. Dell'Olio R. Commissario Distrettuale un'asta per la vendita dei fondi descritti nella sotto tabella.

Lotto I. Pascolo boscato detto Basate pert. cens. 2505.38 rend. l. 129.04 stimato l. 7136.91, con piante vegetabili di faggio l. 1738.17. Totale it. l. 8875.08.

Lotto II. Pascolo boscato detto Pecol Rovisan pert. cens. 247.10 rend. l. 9.88 stimato 911.43, con piante vegetabili di faggio 801.48. Totale l. 1712.91.

Osservazioni: I fondi sono posti di fronte a Stavoli Comune di Moggio.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Amaro dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di it. l. 887.50 pel primo lotto e l. 171.29 pel lotto secondo.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve a senso dell'art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Amaro li 30 dicembre 1870.

Il Sindaco
Giuseppe Tamburlini

Il Segretario
Monai

ATTI GIUDIZIARII

N. 10183 — 3

EDITTO

Si rende noto che, dietro istanza di Gio. Batt. D.r Spangaro avvocato di qui creditore contro Luigi Tonello fu Celestino di Forni Sotto assente d'ignota dimora curatelato dall'avv. D.r Michele Grassi debitore e dei creditori ipotecarj avrà luogo alla Camera I. di quest'Ufficio dalle ore 10 alle 12 merid. nelli giorni 9, 15 e 23 febbraio 1871 un triplice esperimento per la vendita all'asta dei beni sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono tutti e singoli al primo e secondo esperimento a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà depositare il decimo del valore di stima dei beni o bene ai quali vorrà aspirare, esonerato dal previo deposito il solo esecutante.

3. Entro otto giorni successivi all'asta dovrà il deliberatario pagare l'importo di delibera con imputazione del fatto deposito a mani dell'avv. Spangaro sotto comminatoria del reincanto a tutte spese del contravventore e con imputazione per prima del fatto deposito in soddisfacimento del danno.

4. L'esecutante non assume garanzia per la proprietà e libertà dei fondi esecutati.

5. Le spese di delibera e successive stanno a carico del deliberatario, e le spese sostenute dall'esecutante previa liquidazione saranno pagate istantamente senza attendere il giudizio d'ordine.

Beni da vendersi in mappa di Forni Sotto

1. Porzione di Casa colonica costrutta a muri e coperta a scandole il tutto descritto in mappa al n. 42 sub. 3 di pert. 0.09 rend. l. 7.63 stim. it. l. 900.—

2. Coltivo da vanga detto l'orto di Casa in map. descritto al n. 109 b di p. 0.40 r. l. 1.13 » 164.—

3. Coltivo da vanga detto Bearzo in map. al n. 139 a di p. 0.06 r. l. 0.17 stimato compreso il muro di cinta a levante » 30.—

4. Coltivo da vanga e prato detto Lug in map. alli n. 232 di p. 0.38 r. l. 0.58 n. 236 di p. 0.27 r. l. 0.46 stimato » 164.—

5. Prato detto Mazziles in map. al n. 953 di p. 0.77 r. l. 1.32 stimato » 152.40

6. Coltivo da vanga detto sotto Baselia in map. al n. 1514 di p. 0.84 r. l. 1.78 stimato » 304.92

7. Coltivo da vanga e prato detto Neu in map. alli n. 1540 a di p. 0.32 r. l. 0.49, n. 1541 b di p. 0.18 r. l. 0.31 » 134.80

8. Coltivo da vanga, prato e ghiaja nuda detto Roncecco in map. alli n. 1709 di p. 0.38 r. l. 0.35 e n. 6571 di p. 0.18 r. l. 0.— stimato » 93.40

9. Prato detto Corteleit in map. al n. 1732 di p. 0.36 r. l. 0.36 stimato » 59.40

10. Prato detto Cortaleit in map. alli n. 1619 b di p. 0.46 r. l. 0.— n. 1735 di p. 0.82 r. l. 0.07 n. 6590 di p. 0.37 colla r. l. 0.37 stimato con 9 piante novelle sopra esistenti, di cui 3 di Larice ed il resto abete » 97.50

11. Coltivo da vanga, prato, e ghiaja nuda in loco detto Roncech in map. alli n. 2201 a di p. 0.18 r. l. 0.— n. 2202 a di p. 0.20 r. l. 0.19 n. 2205 b di p. 0.01 r. l. 0.01 stim. » 50.—

12. Coltivo da vanga e prato detto Pisin in map. alli n. 2870 di p. 0.07 r. l. 0.04 n. 2872 di p. 0.55 r. l. 0.84 stimato » 162.69

13. Prato detto Salet in map. al n. 3082 b di p. 0.55 r. l. 0.12 stimato » 36.20

14. Prativo e pascolivo detto Asesa in map. alli n. 3353 di p. 0.91 r. l. 0.07 n. 3354 di p. 1.58 r. l. 0.27 stimato » 182.47

15. Porzione di fabbricato ad uso stalla e fienile con prati attigui posto in loco detto Banfie occupa in detta map. la porzione stalla e fienile il n. 7349 b di p. 0.01 r. l. 0.08, ed i prati li n. 3653 b di p. 0.25 r. l. 0.10 n. 3654 b di p. 0.24 r. l. 0.10, n. 3662 b di p. 0.40 r. l. 0.17, n. 3663 a di p. 1.02 r. l. 0.43, n. 3661 b di p. 0.07 r. l. 0.03, (e non come nell'istanza di stima r. l. 3.03) n. 3665 a di p. 0.05 r. l. 0.01 n. 3667 a di p. 0.52 r. l. 0.22, n. 3660 b di p. 0.01 r. l. 0.01, n. 3664 b di p. 1.60 r. l. 0.34, n. 3663 b di p. 0.05 r. l. 0.02 e n. 3663 c di p. 0.05 r. l. 0.02, stimato non compresa la stalla e fienile perchè la parte di ragione della ditta esecutata ebbe a crollare e la attuale appartiene ad altri » 352.25

16. Prato detto Pecol del Marmul in map. al n. 3970 a di p. 1.18 r. l. 0.50 stimato » 98.92

17. Prato detto Pra di Got in map. al n. 3994 a di p. 1.19 r. l. 0.50 stimato » 98.18

Prato detto Quai in map. al n. 4128 b di p. 0.65 r. l. 1.42 » 171.60

19. Prato in detta località in map. alli n. 4140 a di p. 0.96 r. l. 1.64, n. 4141 di p. 0.25, r. l. 0.01 stimato » 166.65

20. Prato detto Cordenaves in map. al n. 8144 di p. 2.04 r. l. 0.86 stimato » 434.64

Totale it. l. 3453.72

Il presente si pubblichi all'albo pretoreo in Forni Sotto e sia inserito per tre volte a cura di parte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 24 novembre 1870.

Il R. Pretore
Rossi

N. 7494 — 2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Don Paolo Della Giusta, rappresentato dall'avv. Fornera di Udine, in confronto di Don Alessandro Alessandri fu Francesco di Ronchis di Latisana e della creditrice inscritta Rosa Egregis vedova Gaspari, dietro requisitoria della R. Pretura Urbana in Udine, si terrà in questa residenza pretoriale nei giorni 19 gennaio, 20 febbraio e 17 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., l'asta per la vendita degli immobili sotto descritti alle condizioni ispezionabili presso questa Cancelleria.

Immobili da subastarsi siti nel Comune Censuario di Ronchis di Latisana

1. Lotto. Casa al mappal n. 14 di cens. pert. 0.21 rend. l. 31.92 con unito luogo terreno descritto in map. al n. 39 di cens. pert. 0.01 rend. l. 3.06 stimata it. l. 2648.—

2. Lotto. Casa colonica al map. n. 38 di cens. p. 0.35 r. l. 21.84 con annessa corte al map. n. 40 di p. 0.03 r. l. 0.17 stimata » 1449.—

3. Lotto. Terreno aratorio con viti e gelsi al map. n. 622 di cens. p. 3.78 r. l. 14.44 stim. » 511.48

4. Lotto. Terreno aratorio con viti e gelsi al map. n. 937 di cens. p. 1.92 r. l. 8.47 stim. » 267.52

5. Lotto. Terreno aratorio vitato con gelsi in map. al n. 2244 a porzione di cens. p. 6.09 r. l. 4.39, livellario al Comune di Ronchis stimato » 692.—

NB. Questo fondo è in comproprietà colli fratelli dell'esecutato Scipione e Francesca Alessandri q.m Francesco.

Il presente si pubblichi nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana li 28 novembre 1870.

Il R. Pretore
Zilli.

G. B. Tavani.

N. 8518 — 3

EDITTO

Con odierna istanza n. 8518 il sig. Eugenio Vio negoziante di Venezia ha chiesto in confronto della signora Antonia-Eugenia fu Gio. Batt. Bianchi maritata Cattini di qui la prenotazione sopra beni immobili a cauzione del residuo credito di austriaci fiorini 300 pari a lire 740.74 dipendente dalla carta 22 maggio 1867 ed accessorj; e siccome essa Bianchi-Cattini trovasi assente e d'ignota dimora, le si notifica che fattosi luogo alla domanda con Decreto pari data e numero da intimarsi a questo Avvocato D.r Giacomo Barazzutti deputatole Curatore ad actum, potrà offrire al medesimo le credute istruzioni ove non trovasse di nominare e far conoscere al Giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stessa le conseguenze della sua inazione.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento, 26 dicembre 1870.

Il R. Pretore
Cofler

L. Trojano Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.